Si terrà oggi l'XI edizione del tradizionale convegno dei commercialisti Anc e Fci

A Pisa il confronto sulle riforme

Semplificazioni fiscali e futuro dei professionisti ai raggi X

Dalla riforma fiscale al ruolo e alle responsabilità del commercialista nella complessa attuazione normativa. E ancora, dal calo degli iscritti all'albo unico alle prospettive pensionistiche dei professionisti in esercizio. Sono questi i principali argomenti che animeranno le tre tavole rotonde del tradizionale incontro e confronto tra politica e professioni economiche a tutela del cittadino, «Pacchetto Professioni 2014» giunto alla sua XI edizione.

Il convegno è in programma oggi a Pisa presso l'auditorium «Concorde» dell'Hotel Galilei ed è organizzato dalla Fondazione Commercialistitaliani e dall'Associazione nazionale commercialisti. La manifestazione aperta anche alla cittadinanza, che vede ogni anno la presenza di oltre 800 partecipanti, ospiti e relatori di primo piano del mondo politico e istituzionale, si articolerà in quattro momenti distinti. La mattina saranno trattate tematiche rivolte principalmente ai problemi interni alla categoria e delle professioni in genere, mentre nel pomeriggio sarà la volta di argomenti di più ampio respiro e che coinvolgono principalmente la collettività e il cittadino contribuente. Tutti gli argomenti saranno affrontati ponendo al centro l'analisi anche critica delle questioni ma sempre con lo spirito di proporre soluzioni dettate dall'esperienza maturata sul «campo» e dalle specifiche competenze che contraddistinguono la professione. Non solo contraddittorio però. Nell'ottica di offrire agli intervenuti una formazione di altissima qualità, l'XI edizione si concluderà con un seminario pomeridiano dal titolo «Analisi degli ultimi provvedimenti in ambito fiscale» tenuto da Paolo Parisi, professore di diritto tributario presso la Scuola superiore di economia e finanze «Ezio Vanoni».

In particolare, l'evento si pone l'obiettivo, oltre di dare voce ai disagi sempre maggiori che i commercialisti trovano nello svolgimento della propria attività professionale, di approfondire argomenti fiscali e di suggerire proposte migliorative per tutti cittadini, mettere in evidenza le contraddizioni (legate anche alle eccessive responsabilità degli intermediari fiscali) e le ingiustizie presenti nel panorama fiscale italiano, partendo dal presupposto che anche alle iniquità c'è rimedio.

MARCO CUCHEL (ANC)

Commercialisti vessati...

Domanda. Dott. Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, l'XI edizione del Pacchetto Professioni vede anche la partecipazione del nuovo vertice del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili dopo un periodo di commissariamento del Cndcec. Quali sono secondo lei le priorità della Categoria?



Marco Cuchel

Risposta. Sono diverse. Partendo dall'attualità delle semplificazioni fiscali e in vista dell'introduzione del modello 730 precompilato trovo assurdo e inaccettabile ritenere che gli intermediari debbano rispondere della condotta del contribuente che assistono. Appare evidente o quantomeno sarebbe opportuno che lo fosse al legislatore che far pagare all'intermediario l'imposta che dovrebbe essere corrisposta dal contribuente, in caso di visto di conformità infedele, rappresenta una mostruosità normativa inaccettabile, che ignora il principio sul quale, costituzionalmente, si base il sistema impositivo fiscale, secondo cui le imposte sono personali in virtù del fatto che ciascuno è tenuto a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva.

D. Quali altre priorità?

R. È di questi giorni il report della Fondazione di ricerca dei dottori commercialisti che mette in evidenza il calo degli iscritti all'albo unico. È un dato che ci fa riflettere molto. A mio avviso c'è da chiedersi quale impatto sta avendo la legge 4/2013 sul riconoscimento delle associazioni di professionisti non regolamentati sul nostro albo. Il legislatore, infatti, ha dato la possibilità ai tributaristi di strutturarsi come delle fotocopie degli ordini. Il punto è che, in un mercato in cui non ci sono esclusive per noi, perché un giovane dovrebbe intraprendere il faticoso percorso per diventare commercialista (laurea, tirocinio, esame di stato) quando per diventare consulenti tributari basta un diploma? Ecco, questa è sicuramente una priorità per la categoria, soprattutto per il suo futuro.

D. L'Anc ha una sua idea al riguardo?

R. Da anni sosteniamo che il comparto delle professioni economico-contabili necessita di una riforma che faccia chiarezza sulle competenze riservando ai commercialisti delle attività in esclusiva. Tributaristi e commercialisti non fanno lo stesso lavoro eppure il legislatore gradualmente, vedasi la legge di stabilità per il 2014 e la riforma fiscale, ha ampliato i compiti dei primi. Questo non è corretto e crea solo confusione nei contribuenti ma anche di coloro i quali hanno affrontato un percorso difficile per conseguire un'abilitazione professionale. Per non parlare degli effetti negativi sulla previdenza di categoria.

D. Cioè?

R. Meno iscritti agli albi vuol dire anche meno entrate per la previdenza di categoria. Anche in presenza di un sistema contributivo, la questione demografica ha un suo peso determinante.

D. A Pisa ci sarà anche la prima partecipazione in veste di presidente della Cassa ragionieri di Luigi Pagliuca. La questione degli accessi per la Cnpr continua a essere centrale...

R. Sì, la riforma dell'albo unico ha comportato per i ragionieri un problema di non poco conto cancellando il titolo di ragioniere ipotecando il futuro demografico della Cassa. Certamente con Pagliuca capiremo come intende affrontare la questione.

D. È preoccupato?

R. Sono più preoccupato per l'ultima sentenza della Cassazione che ha fatto salvi, ancora una volta, i diritti acquisiti di alcuni professionisti che non hanno accettato alcune riforme impedendo a Cassa ragionieri di salvaguardare il futuro pensionistico di tutti gli altri colleghi.

MICHELE CININI (FCI)

... quanto i contribuenti

Domanda. Rag. Michele Cinini, presidente della Fondazione Commercialistitaliani, cosa ne pensa della riforma di semplificazione fiscale?



Michele Cinini

Risposta. Voler semplificare il fisco e migliorare il rapporto con i cittadini è un ritornello che abbiamo sentito più volte ma, dopo aver scritto le parole, nessuno è finora riuscito a musicarle. Anzi, costringere i contribuenti a cimentarsi nell'impresa di compilare miriadi di moduli e modelli, spesso illegibili, per ottemperare ad altrettanti adempimenti fiscali è diventata una costante del fisco italiano. Quasi un punto di impegno. L'interesse del gettito, infatti, non può prescindere dal diritto del contribuente di essere messo in condizioni di adempiere; e adempiere significa innanzitutto capire cosa fare e non dover spendere milioni di ore per farlo. Ci accorgiamo che la burocrazia costa miliardi di euro all'anno. Un punto del pil trasformato in carta. Questa esagerazione però, non rappresenta solo un costo di risorse umane e di euro, ma costituisce anche un deterrente allo sviluppo ed alla produzione e, oltre ad allontanare potenziali investitori internazionali, contribuisce pesantemente alla perdita di competitività delle aziende italiane.

D. Infatti, chiarezza, semplicità, certezza, sembrano parole sconosciute...

R. Esatto. Mentre in Francia esistono circa 6 mila leggi in materia fiscale e in Spagna 8 mila, in Italia la normativa fiscale raggiunge le 120 mila leggi. Un vero e proprio labirinto normativo che richiede ai contribuenti innumerevoli adempimenti e ore di lavoro. E le cose non migliorano nella prassi amministrativa. Le circolari dell'Agenzia delle entrate, emanate al 25 settembre 2014 sono state 28.

D. C'è poi il tema delle scadenze fiscali molto caro alla sua Fondazione che ne monitora costantemente l'aumento...

R. Sugli adempimenti fiscali, per farsi un'idea è sufficiente visitare il sito dell'Agenzia delle entrate dove, nella sezione Strumenti, si trova lo scadenzario. Ci si accorge, per esempio, che le scadenze da gennaio a ottobre del 2014 sono racchiuse in 716 pagine! Nell'anno 2013 le pagine erano 920. Non servono commenti. Più volte abbiamo richiamato l'attenzione del Legislatore sulle infinite scadenze fiscali ed abbiamo richiesto lo sfoltimento, vero e non a parole, degli obblighi burocratici. Più volte nelle disposizioni legislative è stata prevista l'introduzione di semplificazioni al fine di ridurre il peso della burocrazia che grava sulle imprese e più in generale sui contribuenti. Spesso però, dopo essere inizialmente intervenuti in tal senso, sono state introdotte nuove e più complicate disposizioni. Qualcosa non torna. A dimostrazione di quanto abbiamo detto, basta pensare che attualmente esistono 888 scadenze in 250 giorni lavorativi dell'anno, cioè una scadenza ogni 2 ore, 16 minuti e 12 secondi!!! In nessun altro Paese, crediamo, esiste qualcosa di simile.

D. E lo Statuto del contribuente che fine ha fatto?

R. Ancora una volta calpestato anche dal governo Renzi e come tutti gli altri precedenti governi. Siamo stanchi di subdole giustificazioni di esigenze di cassa a favore dell'erario, che siano trovate altre risorse in entrata. Inaccettabile dopo che approvano la legge delega fiscale a marzo 2014 con la quale all'art. 1 considerano fondamentali le norme sulla irretroattività previste dallo statuto ora leggere la legge di stabilità 2015 con norme retroattive. O abrogano tali articoli, con tanto di scuse nei confronti del paese, o abrogano art. 1 legge delega riforma fiscale, la quale dimostra che il primo principio è disatteso e quindi comprova ulteriormente l'inaffidabilità del fisco italiano... che non rispetta i patti presi con i cittadini e che quindi non esiste certezza. Se le cose rimarranno cosi, qualsiasi decreto legislativo attuativo della delega fiscale, non sarà mai considerato una vera riforma fiscale.